

Bozza comizio Roma 1° Aprile 2023 - Alessandro Genovesi

E' stata una lunga e bella giornata. Grazie compagne e compagni, amici e amiche.

Prima di tutto permettetemi di ringraziare i tanti lavoratori edili presenti, le associazioni, le realtà dell'ambientalismo, dell'impegno civile, inquilini, consumatori, le rappresentanze delle altre categorie di CGIL e UIL che con noi oggi sono qui.

Oggi siamo in 5 piazze, in 5 periferie a Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari per difendere l'occupazione, il lavoro di qualità, un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale e il recupero delle nostre città.

A partire proprio dalle periferie. A partire da chi, non è ricco, ma non per questo è meno cittadino di altri.

Gli interventi che mi hanno preceduto hanno parlato di tante cose. Abbiamo parlato dei bonus ma anche del nuovo Codice degli appalti.

Cioè degli strumenti CONCRETI per una città e un quartiere migliori, per un lavoro dignitoso, per un mercato in piena trasparenza e legalità.

E voglio partire proprio dal nuovo Codice degli Appalti. Sono diverse le cose che non vanno e che sotto intendono un preciso modello: "spendere subito" e "spendere solo per qualcuno", indipendentemente da come spendere, dallo spendere bene.

Indipendentemente dall'usare le risorse pubbliche - vale per gli incentivi, vale per gli appalti pubblici - per qualificare veramente le pubbliche amministrazioni e le Stazioni appaltanti.

Dall'usare le risorse pubbliche per far crescere le imprese ed il lavoro dei nostri settori.

I settori dell'edilizia e dei materiali.

Guardando al futuro delle nostre città e del Paese. Al diritto di vivere senza inquinamento, con bollette meno care, più verde e più lavoro.

Nel nuovo Codice prima di tutto stiamo facendo diventare regola quella che era un'eccezione in Pandemia. Cioè la possibilità di dare appalti senza gara pubblica fino a 5 milioni e 380 mila, il 90% degli appalti. Questo vuol dire meno trasparenza. Vuol dire che il sindaco di turno può assegnare un contratto direttamente a Tizio o Caio senza motivarlo. E dai 150 mila fino a 5 milioni e 380 mila deve solo invitare 5 o 10 operatori **che sceglie lui**.

Nasceranno dei veri e propri cartelli, blocchi economici e magari elettorali e di interesse.

E poi c'è la liberalizzazione del sub appalto.

Oggi è vietato il “sub appalto del sub appalto” negli appalti pubblici, da domani sarà liberalizzato.

Di fatto portiamo le porcherie dell'edilizia privata - dove si registrano il 90% degli infortuni mortali, il lavoro nero, il ricorso a CCNL in dumping, uno sfruttamento enorme - nel settore pubblico.

Da domani un soggetto potrà prendere un lavoro pubblico a 10, subappaltarlo ad un altro a 9, poi quest'ultimo lo potrà sub appaltare ad un terzo a 8 e il terzo ad un quarto ecc. teoricamente all'infinito.

Peccato che questo vuol dire nel concreto - perché le imprese non sono dame di carità - che ad ogni livello di sub appalto si faranno profitti solo ricorrendo a macchinari più vecchi, o a materiali più scadenti o, come avviene nell'edilizia privata, comprimendo salari e tutele, a partire da quelle sulla sicurezza.

Si incentiva il dumping, la destrutturazione delle imprese di medie dimensioni e che magari hanno investito in questi anni, la moltiplicazione dei soggetti in cantiere e tutte le tutele diventeranno tutele più difficili da esigere.

Dalla verifica di parità di trattamento economico e normativo e stesso CCNL lungo la filiera al Durc di Congruità, dal rispetto dei CCNL edili all'applicazione dei piani per la sicurezza.

Quel che si sta scoprendo in Fincantieri con due mila lavoratori stranieri a nero accadrà domani anche sulle opere per l'alta velocità, per la costruzione di scuole ed ospedali, ecc.

Immaginatevi un cantiere con 7 imprese che stanno contemporaneamente sulla stessa lavorazione, con 7 capisquadra diversi, con lavoratori che non si conoscono, a cui si applicano magari CCNL diversi pur facendo lo stesso lavoro, ecc.

Nel 2022 ci sono stati più di 130 morti in cantiere e oltre 2000 infortuni gravi.

Di questi l'87% è avvenuto lungo la catena dei sub appalti, soprattutto nel settore privato. Questo vogliono portare negli appalti pubblici!

Non portare le migliori tutele del pubblico nell'edilizia privata, ma le porcate del privato negli appalti pubblici.

Senza considerare che allungando la catena dei sub appalti si facilita l'infiltrazione criminale, a partire da chi può prendere lavori sotto costo perché l'obiettivo è riciclare denaro sporco... E se qualcuno va sostenendo che la liberalizzazione dei sub appalti lo chiede l'Europa in virtù della direttiva 2014, quel qualcuno finge o non sa

che uno Stato nazionale può chiedere, per evitare infiltrazioni mafiose o per tutelare la sicurezza sul lavoro, di non applicare alcune norme delle direttive.

Lo prevede l'art. 36 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Il Governo lo sa talmente bene che per i beni culturali (cioè per una chiesa o un ponte fatto dagli antichi romani) prevede di non applicare la direttiva europea... Insomma se si può fare per gli appalti ordinari perché non si fa?

A riprova leggete quanto previsto dall'art. 132 del nuovo Codice degli appalti approvato dal Consiglio dei Ministri qualche giorno fa che vieta l'avvalimento (cioè una cessione di lavoro equiparata dal codice al sub appalto).

Ben venga la digitalizzazione dei processi, la Banca dati unica e lo stesso Fascicolo virtuale dell'operatore. Sono aspetti positivi, da sempre rivendicati dal Sindacato. Essi infatti svolgono una funzione positiva nel ridurre i c.d. "tempi di attraversamento" cioè i tempi per le varie procedure amministrative.

Ma questo non centra nulla con gli interventi sulla fase "esecutiva", cioè quando il cantiere è partito.

Stessa filosofia "del favore solo ai ricchi" è quella legata alle scelte del Governo sui vari bonus edili.

Noi siamo stati i primi, insieme a Legambiente, a dire che vi erano dei limiti, così come per lo strumento della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Noi abbiamo sempre detto che era uno strumento giusto per i suoi obiettivi (l'efficienza energetica, la messa in sicurezza anti sismica, l'abbattimento delle barriere architettoniche), anche per centrare gli obiettivi ONU e UE sulla transizione energetica.

Erano giusti per la messa in sicurezza del territorio e per le barriere architettoniche, quelle che impediscono a milioni di anziani di vivere il quartiere.

Ma erano sbagliati nell'accesso.

Cioè davano la stessa quantità di sostegno a tutti e allo stesso modo, indipendentemente dal reddito, dalla condizione della specifica casa, dal fatto di essere case di lusso in centro o alloggi popolari in periferia.

Noi avevamo chiesto e chiediamo di limitare gli incentivi solo alle prime case, alle case in classe energetica più bassa (E,F,G,), differenziando per reddito e lasciando lo sconto in fattura e la cessione del credito solo per incapienti e redditi bassi. Garantendo ai redditi più bassi e solo a loro, il 100% direttamente o tramite recuperi in bolletta.

Quindi il fatto che si dava tutto a tutti, comprese le seconde case, i redditi più alti, ecc. era sbagliato.

Ora però, togliendo la cessione del credito e lasciando solo le detrazioni fiscali, stiamo facendo peggio.

Stiamo **dicendo che gli incentivi saranno utilizzabili sono da chi ha liquidità immediata e redditi medio alti** e quindi una capienza fiscale tale da poter recuperare l'80% o il 65% degli importi, in pochi anni.

Insomma ora è una politica solo per i più ricchi e non certo per chi come me abita a Villa Gordiani o a Cinecittà.

Sono 5 milioni le unità abitative private (a cui dobbiamo aggiungere gli edifici pubblici) che sono più energivore o a maggior rischio sismico, la maggior parte sta in periferia, in aree interne ed è di proprietà dei meno ricchi. Insomma **finché si trattava di rifare le ville a Briatore tutto ok**, ora che si cominciavano a ristrutturare condomini, case popolari, zone periferiche si ferma tutto.

Ed è chiaro anche l'impatto sull'occupazione: essendo i redditi medio e medio bassi molti dei più dei ricchi, decine di migliaia di cantieri previsti verranno meno.

Ora qualche timida apertura arriva: per le case popolari, per gli interventi nell'area del cratere, per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Bene, senza le nostre mobilitazioni, pressioni, incontri con i parlamentari non avremmo ottenuto queste aperture. E' merito nostro, MA NON BASTA!

Perché il tema vero rimane garantire la possibilità a chi a bassi redditi, a chi non ha soldi da anticipare, a chi vive in periferia e in borgata di poter fare riqualificazione e rigenerazione.

Lo ripetiamo **il problema è duplice**. Si colpisce l'occupazione, si colpisce un modello di sviluppo del Paese e del settore basato più sul recupero che su nuove costruzioni, rendendo la sostenibilità, il risparmio energetico (e quindi anche bollette meno care) roba da ricchi.

Ma gli obiettivi europei che abbiamo - compresi da ultimi quelli individuati dalla direttiva sulle "case green" - si raggiungono **se diventano obiettivi di massa, giusti e convenienti per chi sta peggio**. Se cioè si parte da dove vivono o lavorano milioni di italiani, milioni di ragazzi, pensionati, lavoratori.

Infine - è notizia di queste ore - lo ha denunciato il nostro Segretario Generale Maurizio Landini, i compagni della UIL Nazionale, diversi esponenti politici, stiamo andando **verso un commissariamento di fatto dell'Ispettorato del Lavoro.**

E' di queste ore la firma di una nuova convenzione tra l'Ispettorato del Lavoro ed i Consulenti del Lavoro per cui da domani l'ispettore, prima di andare in cantiere, deve avvisare il consulente di quell'azienda. E per di più se un'impresa è certificata dal consulente che dice – perché lo ha auto dichiarato l'impresa stessa – che tutto è a posto, questa finisce in fondo alla lista delle aziende da controllare. E quella certificazione potrà essere usata anche ai fini del Durc.

Peccato che l'INPS, l'INAIL, gli ispettori sono soggetti terzi ed indipendenti, mentre i consulenti del lavoro, sono pagati direttamente dalle aziende.

E come se è come se da domani, prima di fare un blitz, la polizia dovesse avvisare l'avvocato del sospettato e comunque se il suo avvocato di fiducia dice che è una brava persona, lo si indaga per ultimo.

Insomma amici e compagni: per questo governo l'ambiente è roba per ricchi e gli appalti pubblici roba per furbetti, sfruttatori, imprenditori improvvisati, cottimisti. Dove basta pagare un consulente del lavoro e si è al riparo pure dai controlli.

MA NOI NON CI FERMEREMO noi continueremo con la protesta e con la proposta. Con l'azione sindacale e contrattuale, con le vertenze sindacali e legali, cantiere per cantiere e stazione appaltante per stazione appaltante. Sia esso un piccolo comune o un grande soggetto come Anas o Ferrovie.

Ma anche con tanti **appuntamenti diffusi come questi.**

Perché noi vogliamo fare la cosa buona.

La cosa buona per Roma, per il Paese per chi oggi vive qui e per chi verrà a viverci, con un lavoro dignitoso ed utile per sé e per tutti gli altri.